

Carissimo Amico,

Volevo scriverti qualche giorno fa a proposito della carissima tua del 27 pp; ma circa: staura di famiglia, fra le quali la morte di mia suocera, me lo hanno impedito. Non dico che mi mancasse il tempo per buttar giù due righe, ma fu la quiete d'animo che mi mancò e che ancora non mi è interamente ritornata. Perciò, lasciando da parte ogni altro argomento, mi limiterò per ora a rispondere alla carissima tua del 6 corr. ieri sera ricevuta.

Ho veduto il lavoro di Abetti e, avrei ad Abetti avevo promesso di scrivertene. A me pure sembrò alquanto prolisso, ma non mi parve di dover troppo insistere per farlo accorciare, vedendo che ad Abetti dispiaceva di abbandonare alcune cose, che io avrei volentieri

lasciato da parte. Non credo che Abetti ritenga
di aver fatto un lavoro importante; e però un
lavoro diligente, fatto con coscienza, senza idee
preconcette e senza apparato, e pertanto sembre-
rebbermi non indegno di pubblicazione; ma tu,
come direttore del giornale, devi meglio di me
vedere se ti convenga stamparlo integralmente
o per estratto. In questo ultimo caso etto che
potresti francamente proporre ad Abetti la
ommissione di quelle tabelle che a te sembrano
potersi tralasciare senza togliere nulla alla sostan-
za del lavoro.

Certo che la prima conclusione non è se non
che la conferma di risultati ottenuti ante-
riormente da altri; ma per questo non mi
sembra disprezzabile. Anche la seconda conclu-
sione, puramente negativa, parmi possa essere

conservata. Ciò che potrebbe essere ommesso
è forse l'accenno alle circostanze di aver fatto
i calcoli colle effemeridi americane e colle
inglesi; ma è egli poi male mettere in evidenza
le differenze presentate da quelle effemeridi? In
somma ci sarebbe da dire molto pro e contra.

Anche qui abbiamo avuto tempacci e così
ci non potrei nemmeno incominciare certe os-
servazioni di latitudine e di azimuth che avevo
progettato. Mi dispiace sentire che tu vada
soggetto ancora a qualche disturbo fisico, e ti
esorto quindi ad averti la massima cura -
Credimi veramente

Padova, 11 maggio 1876.

Tuo affetto amico
G. Lorenzoni